

Shalone

Cassago Brianza
Anno XXVII - Numero 01

Notiziario di informazione
parrocchiale

Mese di marzo A.D. 2023

■ Editoriale

“Quaresima, tempo favorevole”

di DON GIUSEPPE COTUGNO

La Quaresima è un tempo favorevole per riscoprire le ragioni del credere. Così diceva il cardinal Martini durante gli incontri della “Cattedra dei non credenti” che aveva proposto nel corso del suo ministero episcopale nella nostra Diocesi: “Ciascuno di noi ha dentro di sé un non credente e un credente che ci parlano dentro, che si interrogano a vicenda. Non domandiamoci tanto se siamo credenti o non credenti, ma pensanti o non pensanti”. Il cardinal Martini ha voluto, io credo, invitarci a “tenere accese le domande” sul senso della vita, a mantenere viva la domanda sulla fede che è sì un atto di fiducia ma più che “un salto nel buio” è un percorso che può trovare anche nella riflessione e nell’esperienza una sua ragionevolezza.

“Credi per comprendere, comprendi per credere”, diceva invece Sant’Agostino per mostrare come fede e ragione siano tra loro collegate: la fede come luce per l’intelletto e la ragione come condizione per penetrare sempre più in profondità la fede. La fede trae chiarezza dalla ragione e la ragione trova impulso e stimolo dalla fede. La Quaresima è tempo favorevole perché preparan-

doci a rivivere il Mistero della Pasqua possiamo dare più intensità non solo alla preghiera e alla carità, al nostro modo di coltivare relazioni che nutrono la nostra vita ma possiamo anche ritrovare o riscoprire le ragioni della nostra fede.

Come la fede ci permette di guardare alle gioie e alle fatiche di ogni giorno, ai drammi e alle speranze che vive la grande famiglia umana di cui siamo parte? Come Comunità cristiana ci siamo posti questo interrogativo e come Consiglio Pastorale abbiamo pensato a un semplice percorso di catechesi durante i venerdì di Quaresima. Questo percorso desidera in modo essenziale invitarci a riflettere su quanto professiamo ogni volta che pregiamo durante la Santa Messa il “Credo”.

Lo scopo non è quello di esaurire le questioni riguardanti le ragioni del credere o pensare di fornire spiegazioni esaustive su temi grandi e complessi ma, come si diceva, riaccendere il desiderio e il gusto riguardo alle grandi domande della vita, ad aprire occasioni di confronto, a cercare insieme le ragioni che ancora oggi, nel nostro tempo, si offrono a noi per credere. Buon cammino di Quaresima!

Sommario

- [Editoriale
\(pagina 1\)](#)
- [Archivio Parrocchiale dell’anno 2022
\(pagina 2\)](#)
- [Il momento di preghiera dell’Epifania
\(pagina 3\)](#)
- [Notizie dal Consiglio Pastorale
\(pagina 3\)](#)
- [Notizie dall’Associazione Sant’Agostino
\(pagina 4\)](#)
- [Notizie dalla Caritas
\(pagina 5\)](#)
- [Notizie dall’opera don Guanella
\(pagina 7\)](#)
- [Cosa è successo in questi mesi in parrocchia
\(pagina 8\)](#)
- [La Festa della Famiglia in Oratorio
\(pagina 9\)](#)
- [La 45ma Giornata della Vita
\(pagina 10\)](#)
- [La S. Messa con e per gli ammalati
\(pagina 11\)](#)
- [Notizie da Cuba
\(pagina 11\)](#)
- [Notizie dal Brasile
\(pagina 12\)](#)
- [Notizie dal Camerun
\(pagina 13\)](#)
- [“E dopo? E poi?”
\(pagina 14\)](#)
- [Rubrica - Educazione ai media
\(pagina 15\)](#)
- [Rubrica - “Vediamo” un’opera d’arte
\(pagina 16\)](#)
- [Rubrica - Buona Cucina
\(pagina 17\)](#)
- [Rubrica - Un libro per te
\(pagina 19\)](#)
- [Notizie e avvisi dalla parrocchia
\(pagina 19\)](#)
- [Montmartre
\(pagina 20\)](#)

■ Archivio Parrocchiale dell'anno 2022

a cura della SEGRETERIA PARROCCHIALE*

■ Sono diventati figli di Dio con il Battesimo

1. Romina Abello, il 12/06 (nata il 27/07/20);
2. Simone Abello, il 12/06 (nato il 17/09/21);
3. Zoe Battista, il 24/04 (nata il 15/03/21);
4. Sofia Beltrami, il 09/01 (nata il 18/09/21);
5. Aurora Calicchio, l'11/12 (nata il 27/05/22);
6. Tommaso Cereda, il 12/06 (nato il 09/12/20);
7. Camilla Citterio, il 26/06 (nata il 26/01/22);
8. Lucrezia Combi Sesana, il 24/04 (nata l'11/08/21);
9. Leonardo Corno, l'11/09 (nato il 03/03/22);
10. Andrea Finetti, l'11/09 (nato il 08/01/22);
11. Diego Fumagalli, il 24/04 (nato il 29/09/21);
12. Beatrice Galbusera, il 09/01 (nata il 22/07/21);
13. Francesca Ghezzi, il 06/11 (nata il 19/08/22);
14. Gaia Ghezzi, il 31/07 (nata il 15/04/22);
15. Lorenzo Giussani, il 10/12 (nato il 07/04/22);
16. Irene Limonta, il 03/07 (nata il 19/06/21);
17. Ilenia Musolino, il 23/01 (nata il 27/05/21);
18. Linda Rigamonti, il 17/04 (nata il 14/01/22);
19. Matilde Sala, il 24/04 (nata il 03/03/21);
20. Vittoria Sangiorgio, il 02/10 (nata il 01/06/22);
21. Matteo Scaccabarozzi, il 16/10 (nato il 31/05/22).

■ Si sono uniti in Matrimonio

1. Daniele Brambilla e Silvia Ripamonti, il 16/07;
2. Alfonso D'Orsi e Valentina Casiraghi, il 08/06;
3. Fabio Frigerio e Nadia Spinelli, il 06/06;
4. Germano Galotta e Jessica Cocco, il 29/01;
5. Andrea Maggioni e Anna Giussani, il 26/02;
6. Domenico Puricelli e Sara Pitzalis, il 17/09;
7. Andrea Raimondi e Marcela Bacigalupi Cabrera, il 13/05;
8. Giovanni Luca Sironi e Silvia Viganò, il 04/06.

■ Sono tornati alla Casa del Padre

1. Luciano Albini, di anni 84, il 04/03;
2. Carlo Aloi, di anni 68, il 24/08;
3. Mario Bagolin, di anni 89, il 30/10;
4. Umberto Balestrieri, di anni 60, il 12/05;
5. Maria Barbera, di anni 61, il 27/12;
6. Maria Besana, di anni 97, il 18/11;

7. Silvestro Bonacina, di anni 84, il 30/10;
8. Gina Rosa Bosisio, di anni 86, il 20/05;
9. Natale Brambilla, di anni 72, il 07/08;
10. Agata Caropreso, di anni 66, il 12/08;
11. Maurizio Castelli, di anni 56, il 15/12;
12. Giuseppina Cattaneo, di anni 72, il 04/10;
13. Enzo Corti, di anni 82, il 19/11;
14. Carmela Falotico, di anni 85, il 17/08;
15. Albano Fumagalli, di anni 81, il 28/11;
16. Antonio Giussani, di anni 90, il 16/01;
17. Maria Rosa Giussani, di anni 84, il 26/08;
18. Suor Giovanna Francesca (al secolo Natalina) Giussani, di anni 75, il 06/07;
19. Severino Giuseppe Invernizzi, di anni 90, il 05/03;
20. Rosa Maggioni, di anni 88, il 16/10;
21. Anna Luigia Magni, di anni 83, il 23/09;
22. Angelina Miglietta, di anni 95, il 18/07;
23. Silvio Morstabilini, di anni 83, l'11/05;
24. Tommaso Nelli, di anni 84, il 01/05;
25. Emilia Ornaghi, di anni 84, l'11/03;
26. Angelo Panzeri, di anni 83, il 02/06;
27. Liliana Panzeri, di anni 93, il 21/04;
28. Mario Perego, di anni 94, il 20/07;
29. Renato Pirovano, di anni 75, il 24/07;
30. Natale Redaelli, di anni 75, il 17/12;
31. Gianmario Rigamonti, di anni 51, il 02/04;
32. Lina Rigamonti, di anni 95, il 18/04;
33. Letizia Riva, di anni 92, il 17/04;
34. Rosa Riva, di anni 91, il 07/02;
35. Francesco Savoia, di anni 86, il 24/08;
36. Luigi Scaccabarozzi, di anni 81, il 18/12;
37. Giancarlo Serra, di anni 81, il 04/11;
38. Gesuina Sironi, di anni 76, il 01/08;
39. Concettina Sorrenti, di anni 77, il 16/03;
40. Manilo Tasca, di anni 74, il 07/10;
41. Domenico Viganò, di anni 74, il 06/07;
42. Luca Villa, di anni 40, il 07/07.

* Si ringraziano le operatrici della Segreteria parrocchiale per i dati forniti. Tutti i nomi sono presentati in ordine alfabetico (gli sposi per cognome del marito).

■ Il momento di preghiera dell'Epifania

di LORENA ORIGGI



Come da tradizione della nostra Parrocchia, il pomeriggio del giorno dell'Epifania si è svolto anche quest'anno il momento di preghiera animato dai bambini dell'iniziazione cristiana, che è terminato con il tradizionale Bacio a Gesù Bambino. I bambini hanno ripercorso i momenti più significativi della nascita di Gesù partendo dall'annuncio dell'Angelo a Maria fino ad arrivare alla Manifestazione di Gesù, l'Epifania per l'appunto. I bambini hanno interpretato in modo spontaneo e coinvolgente i vari personaggi del presepe: gli angeli, Maria e Giuseppe, il soldato romano, i pastori, l'oste, la stella cometa e

i Magi, e hanno aiutato tutta l'assemblea a cogliere in ogni scena lo sguardo di Dio su tutti i personaggi. Quello sguardo che abbiamo potuto ritrovare nell'Angelo mentre annuncia a Maria che darà alla luce il figlio di Dio, lo sguardo dei pastori che si mettono in adorazione del bambino, lo sguardo dei Magi che trovano in quel bambino il compimento del loro lungo viaggio. Ma soprattutto lo sguardo di Gesù Bambino: i suoi occhi continuano a fissare anche noi. Non chiedono né oro, né incenso, né mirra ma solo un cuore buono pieno di amore, di bontà.

Alla fine di questa breve rappresenta-

zione davanti all'altare i personaggi hanno ricreato un piccolo presepe vivente che ha reso viva a tutta l'assemblea la gioia per la nascita di Gesù ma ha anche ricordato che questa gioia non deve esaurirsi con la fine delle feste natalizie ma deve essere il punto di partenza per vivere ogni giorno della nostra vita, con la certezza che Gesù è sempre con noi.

Dai bambini dell'iniziazione cristiana possiamo tutti imparare che finché ci saranno divisioni, muri e guerre Gesù non verrà mai accolto davvero ma continuerà comunque a tornare ogni anno nel freddo del nostro cuore perché alla fine sarà l'amore a vincere.

■ Notizie dal Consiglio Pastorale

di IVANO GOBBATO

I 7 febbraio scorso si è tenuta la prima riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale per il nuovo anno. Dopo la preghiera iniziale, la parola è passata a Rosa Perego e Giorgio Crip-

pa, componenti del Consiglio Affari Economici, che hanno proseguito nella presentazione – iniziata già nell'ultima riunione del Consiglio tenutasi nel 2022 – dei dati relativi al vertigi-

noso aumento dei costi per le utenze parrocchiali, determinato dall'accrescere dei prezzi di gas ed elettricità a seguito della guerra in Ucraina. Rispetto al precedente incontro si è comun-

que constatato da un lato che comportamenti maggiormente virtuosi nell'utilizzo delle strutture hanno in effetti consentito un sensibile risparmio, dall'altro che anche da situazioni difficili come questa possono scaturire elementi positivi, ad esempio l'emergere di una sensibilità più profonda tra i ragazzi, come dimostrato dalla nascita di alcune iniziative a cura degli adolescenti quali la realizzazione e la vendita delle candele nel periodo natalizio. Permangono comunque le difficoltà già messe in evidenza, per le quali è difficile ipotizzare soluzioni nel breve periodo (interventi strutturali richiederebbero non solo risorse economiche, ma anche tempi non brevi per essere realizzate) mentre anche i tentativi messi in campo, come l'adesione ai gruppi di acquisto diocesani, non hanno prodotto sinora un risultato particolarmente significativo.

A questo momento "pratico" è seguita una riflessione di ampio respiro sulla trasmissione della gioia della fede

nella comunità, in cui i responsabili della formazione di adolescenti e preadolescenti hanno parlato delle iniziative messe in campo negli scorsi mesi, che hanno prodotto risultati particolarmente positivi anche grazie alla presenza di animatori "grandi", universitari, che possono essere di esempio e guida per i più piccoli.

Al lavoro complesso e articolato fatto sulla preghiera, sulla partecipazione ai sacramenti (e all'eucaristia in particolare) così come sull'ascolto e la comprensione della Parola di Dio, si è cercato di associare l'utilizzo degli strumenti telematici e dei social – in particolare Instagram – battendo così strade che se per i ragazzi sono parte del quotidiano, per gli over-quaranta possono rappresentare un terreno inesplorato e inospitale, i risultati ottenuti però lasciano davvero ben sperare, per quanto resti comunque valida la constatazione che occorrono la fattiva presenza e collaborazione da parte delle famiglie, e che quanto più

queste sono distanti o appaiono disinteressate, tanto più difficile diviene l'opera di coinvolgimento dei ragazzi. La discussione su questo tema è proseguita a lungo e con vivacità, facendo emergere tra le diverse esperienze anche fatiche e frustrazioni accanto però a elementi di speranza e di luce sui quali sarà importante fondarsi. Si è stabilito di proporre ai ragazzi momenti con cui tentare di allagare le forme di coinvolgimento, tramite ad esempio il canto, magari in vista di una futura celebrazione eucaristica loro dedicata specificamente, e sulla cui organizzazione proseguono intanto gli approfondimenti e le riflessioni.

Il Consiglio ha concluso i propri lavori con l'illustrazione delle proposte per la Quaresima e per l'estate, anche alla luce del positivo esito dei momenti di preghiera di e di preparazione già realizzati durante l'Avvento. La riunione del CPP si è quindi chiusa dopo un breve e sentito momento di preghiera.

■ Notizie dall'Associazione Sant'Agostino

di LUIGI BERETTA

1. Alla scoperta del territorio

L'iniziativa formulata a settembre dall'Associazione storico-culturale Sant'Agostino con lo scopo di proporre una serie di percorsi per avvicinarsi alla conoscenza della storia del nostro territorio cassaghese ha riscosso un buon successo coinvolgendo un gran numero di ragazzi. La collaborazione con l'Amministrazione Comunale, l'Istituto Comprensivo "Agostino d'Ippona" e la Parrocchia, ha permesso di accostare i ragazzi, nella fascia d'età dalla preadolescenza fino alla adolescenza, in una decina di incontri.

Con le due classi quarte delle elementari sono stati affrontati i percorsi relativi alla storia in generale di Cassago con la visita alle ville signorili, al parco Sant'Agostino e ai resti del palazzo Pirovano-Visconti. Le classi terze delle medie hanno affrontato la affascinante questione della vexata *quaestio* che vede protagonista Alessandro Manzoni, che si inte-



ressa di Cassago e del *rus Cassiciacum* di sant'Agostino. Le classi seconde e prime, che parteciperanno ai loro incontri nel mese di marzo,

saranno coinvolte in due visite distinte: l'una al parco *rus Cassiciacum* Sant'Agostino e ai resti del palazzo Pirovano-Visconti e l'altra al Sepolcre-

to Visconti, per conoscere le vicisitudini di questo edificio religioso, che da oratorio campestre si è trasformato in sepolcro della famiglia nobile dei Visconti di Modrone. Luogo di devozione per i morti di peste, San Salvatore è famoso per la devozione a San Giobbe e il suo legame con la festa agricola dei bachi da seta e delle macchine agricole.

Molto interessanti sono stati anche due incontri, che si sono tenuti in Oratorio con i ragazzi delle medie (erano presenti più di una sessantina di ragazzi) e con gli adolescenti. In entrambi i casi il tema, sia pure con approfondimenti differenti in relazione all'età, ha trattato il Seicento e la tradizione agostiniana cassaghese. Attraverso una serie di immagini i ragazzi hanno riletto luoghi, monumenti, pitture, avvenimenti con una prospettiva nuova, capace di evidenziare le relazioni secolari che legano il paese alla figura di Sant'Agostino. Molti sono rimasti sorpresi dal racconto delle immagini, che via via venivano proposte e sono rimasti favorevolmente colpiti dalla sequenza degli avvenimenti che per quattro secoli hanno accompagnato la devozione popolare verso Agostino.

Particolarmente effervescente è stato l'incontro con i preadolescenti, che hanno seguito e interagito con interesse alla esposizione della "storia agostiniana" che lega Cassago al Santo.

Qualcuno fra di loro era molto ben informato e rispondeva con sicurezza alle domande o ai suggerimenti che venivano proposti per riconoscere un luogo, un monumento o avvenimenti inerenti alla figura di Agostino. Nel complesso sono state belle serate, dove è stato possibile accostare moltissimi ragazzi, a cui offrire la possibilità di conoscere qual-

cosa di più e meglio della storia del paese in cui vivono. La forte immigrazione degli ultimi decenni, che ha ampiamente modificato il clima relazionale della popolazione del nostro paese, ha diluito e compromesso nel tempo la conoscenza delle tradizioni locali, che sono da sempre l'*humus* da cui si sviluppa l'identità di un paese. Ben vengano dunque queste iniziative che hanno proprio la finalità di ricompattare un paese, partendo dai più piccoli perché conoscano e amino la bellezza della storia che narra le vicende degli uomini che li hanno preceduti a vivere in queste nostre terre di Cassago.

2. A proposito di Settimana agostiniana 2023

Per l'edizione della Settimana agostiniana di quest'anno, allo scopo di coinvolgere più persone in questa manifestazione devozionale del paese, si desidera proporre due iniziative, a cui è necessario incominciare a pensare da subito.

La prima riguarda la Torta di Sant'Agostino: la finalità è quella di renderla un dolce tradizionale, popolare, che chiunque sia in grado di realizzare. Di questa torta parla Sant'Agostino in un libro, il *De beata vita*, che scrisse durante il suo soggiorno a Cassago. L'avrebbe confezionata la mamma Monica in occasione del suo compleanno il 13 novembre del 386. Di qui l'idea di lanciare una specie di concorso con l'invito a ricreare il dolce preparato da Monica. Cosa non può mancare nel dolce: farina di farro, farina di mandorle e miele, che sono i tre ingredienti principali citati da Agostino. Certamente si possono aggiungere altri ingredienti per migliorare il dolce, ma devono essere solo ingredienti che erano disponibili all'epoca di sant'Agostino. Per cui si può fare qualche ricerca... e poi ciascuno dia il meglio di sé.

La seconda proposta riguarda i più piccoli: la possibilità cioè di fare una breve rappresentazione con alcune scenette che presentano qualche episodio di Agostino bambino o ragazzo. Questi piccoli attori in erba saranno certamente seguiti e accompagnati in questa loro esperienza. Il tempo e il luogo della preparazione sarà uno spazio all'interno dell'Oratorio feriale. Chi è interessato può già dare sin d'ora la sua disponibilità. La rappresentazione finale si svolgerà nella cornice del parco Sant'Agostino e precederà i giochi che saranno organizzati per i bambini nel parco *rus Cassiciacum*.

3. Ricominciano le Visite

Dopo il lungo periodo del covid, che ha bruscamente bloccato i viaggi, ricominciano ora le visite ai luoghi agostiniani cassaghesi. Nella giornata di sabato 25 febbraio l'Opera Romana Pellegrinaggi ha organizzato una visita a Cassago "Sui passi di Sant'Agostino", che prevede anche un passaggio per Milano e Pavia, le tre località lombarde che hanno un fortissimo legame con santo. A Milano Agostino insegnò e si battezzò, a Cassago fu ospite dell'amico Verecondo in preparazione al battesimo e qui scrisse le sue prime opere i Dialoghi, a Pavia ne sono conservate le spoglie.

Nei giorni 3-4 marzo avremo di nuovo graditi ospiti studenti e professori del Merrimack College agostiniano di Boston. Con il 2023 sono ormai 21 anni che vengono regolarmente a Cassago per visitare il *rus Cassiciacum* e iniziare così il loro tour per l'Italia "agostiniana", toccando poi Milano, Pavia, San Gimignano, Roma e Ostia.

■ Notizie dalla Caritas

di ENRICA COLNAGO

1. Inaugurazione della Casa della Carità a Lecco

Nel pomeriggio dello scorso primo febbraio monsignor Delpini, Arcivescovo di Mila-

no, ha inaugurato la Casa della Carità di Lecco, collocata nel Centro Paolo VI, nei pressi della Basilica di S. Nicolò. Nel proprio intervento l'Arcivescovo ha sottolineato come essa

sia una "casa fatta di relazioni, di fraternità e di solidarietà" che va ad aggiungersi alle altre cinque attive nella Diocesi, di cui la prima, quella "storica" di Milano fu voluta vent'anni fa

dal cardinal Martini. Lo stabile ospita una pluralità di servizi, tra loro connessi e complementari, destinati a contrastare le povertà presenti non solo nella città di Lecco, ma anche nell'intera Zona III del Leccese. Il progetto "Casa della Carità" è stato sviluppato e concretizzato da Caritas Ambrosiana con la collaborazione di diversi organismi finanziatori e di privati. L'operatività dei servizi è garantita da operatori professionali (resi disponibili da cooperative sociali come L'Arcobaleno e Il Grigio) e dal contributo di circa cento volontari, provenienti per lo più dalla Caritas decanale di Lecco ma anche provenienti dalle Caritas decanali della Zona III; il nostro decanato è presente con due volontari impiegati nel presidio notturno.

Nella Casa della Carità di Lecco vi sono servizi sia diurni sia notturni. Nel rifugio notturno ci sono trenta posti letto per accogliere per periodi brevi o medio-lunghi, singoli o famiglie (senza minori) con necessità di sostegno sociale e accompagnamento all'autonomia. Circa venti posti letto sono invece disponibili per gruppi di giovani (scout o di oratori) interessati ad esperienze caritative, mentre due appartamenti sono riservati o a famiglie (anche con minori) in situazioni temporanee di fragilità abitativa o sociale oppure per ospitare giovani disposti a condividere la "Vita comune per la carità", esperienza promossa dalla Pastorale giovanile e da Caritas. Riguardo ai servizi diurni la Casa dispone di una mensa (con ottanta posti a sedere), cinque docce per esterni, lavanderia, guardaroba e deposito bagagli. Vi sono anche uno studio medico, l'Emporio della Solidarietà, un "mini-market solidale", il Centro di ascolto decanale, due saloni polivalenti, sale riunioni, spazi per la vita comunitaria.

Il prevosto don Davide Milani ha sottolineato come la creazione di questa struttura possa far credere ai cristiani che la carità possa essere delegata, mentre essa riguarda tutti in prima persona e ciascuno deve camminare insieme per non cadere nella tentazione di operare secondo le proprie priorità. Questo concetto è stato ripreso anche dall'Arcivescovo che nella sua conclusione ha sottolineato come per i cristiani la città debba essere intesa come una comu-

nità guidata dalla solidarietà, dalla speranza e da una prospettiva di futuro. Come si vede la Chiesa è impegnata a far crescere in noi la sensibilità caritativa che già molti di noi manifestano singolarmente attraverso gesti e attività di volontariato che supportano anche i nostri servizi sociali, ma il fine e lo scopo di queste strutture è di avvicinare i poveri e le persone in difficoltà non solo per sostenerle materialmente, ma soprattutto aiutarle attraverso il dialogo e la vicinanza a uscire dal loro stato di bisogno e consentire loro di intraprendere una vita di normalità.

2. Convegno mondialità

Nella mattinata di sabato 18 febbraio si è tenuto in diretta streaming e in presenza presso la Sala Barozzi dell'Istituto dei Ciechi di Milano, il Convegno Mondialità promosso da Caritas Ambrosiana insieme agli uffici della Pastorale Missionaria e Pastorale Migranti. Il titolo, volutamente provocatorio, era "Beati i costruttori di guerra? - Il 60° di Pacem in terris ci sfida a diventare artigiani di pace" e si proponeva una riflessione sul tema della pace e della guerra presente, oltre che in Ucraina, anche in altri Stati dell'Africa o dell'Asia, guerre molto spesso dimenticate. Inoltre l'iniziativa si proponeva non tanto di celebrare, bensì di stimolare la rilettura dell'ultima enciclica di un Papa Santo come Giovanni XXIII, cioè la *Pacem in terris*, in occasione del 60mo anniversario della sua pubblicazione, avvenuta l'11 aprile 1963 e le cui parole e indicazioni sono ancora attualissime.

Il convegno si è articolato attraverso relazioni di esperti e commentatori cui ha fatto seguito una tavola rotonda in cui si è dato spazio ad alcune testimonianze di costruzione concreta di condizioni di pace in terre, come ad esempio la Repubblica Centrafricana, Haiti e Myanmar, dove ci sono conflitti di diversa natura. Il primo relatore è stato il gesuita, padre Antonio Spadaro, direttore de La Civiltà Cattolica che ha affrontato il tema della pace secondo papa Francesco, il quale ha spesso affermato che c'è di fatto "la terza guerra mondiale a pezzi", dove alcuni pezzi sono addirittura invisibili, soprattutto i conflitti nel continente africano. Papa Francesco parlando di guerra guarda alla gente che subisce i dan-

ni di scelte egoistiche e in particolare pensa sia alla popolazione dell'Ucraina, ma anche alle madri russe che vedono morire i loro figli in guerra. Egli è consci della crisi che sta attraversando l'umanità, ma questo non deve far perdere la speranza e infatti il Papa parla di una diplomazia della Misericordia e delle ginocchia, alludendo alla preghiera che può neutralizzare il male che esiste. La Chiesa avrà un ruolo nel favorire la pace, sostenendo che l'inclusione dei poveri e la pace sociale, temi cardine della visione di papa Francesco, sono i presupposti e non gli obiettivi che consentirebbero il raggiungimento della pace.

Il secondo relatore, il direttore di Avvenire Marco Tarquinio ha ricordato che attualmente ci sono ben 169 conflitti sul nostro Pianeta e solo quattro di questi sono tradizionali tra Stati, mentre 69 sono tra Stati e pezzi della società civile e tutti gli altri sono guerre per estrazione di materiali molto richiesti dai mercati, guerre dei narcotrafficanti, conflitti tra bande criminali; tutto ciò è sostenuto dai venditori di armi, il cui commercio proprio negli anni del Covid ha avuto un bilancio che per la prima volta ha superato i duemila miliardi di dollari. "Che fare allora? – si chiede il direttore di Avvenire – dappri-ma dobbiamo abbandonare l'idea che noi occidentali siamo sempre dalla parte della giustizia. La guerra non è l'unica soluzione alla guerra. Il cainismo e l'iniquità sono le basi della guerra. La speranza è che qualcuno rompa lo schema del bipolarismo sotto l'ombra dell'America e della Cina. La verità e l'amore sono i pilastri della pace".

Ultimo relatore è stato Sandro Calvani, già funzionario per molti anni alle Nazioni Unite, che ha illustrato la situazione di questo organismo i cui Paesi fondatori erano cinquantuno, mentre oggi sono 193, ma cinquanta rimangono fuori perché non riconosciuti dagli altri Paesi e molti conflitti, non a caso, nascono in quelle terre. Calvani ha definito le Nazioni Unite "un condominio molto litigioso dove nel corso degli anni gli Stati membri hanno invaso altre terre dimenticando il trattato che avevano firmato". Si sta studiando una riforma delle Nazioni Unite che favorisce la costruzione della pace, ma occorre anche gestire i beni comuni globali con

veri mandati, cosa che non è mai stata fatta. Per riformare il potere globale occorre insegnare ai giovani a essere cittadini del mondo, facendo loro conoscere il volontariato, i Caschi Bianchi, i missionari, i laici e i giovani del Servizio civile internazionale, realtà che hanno contatto con situazioni problematiche nel mondo. La seconda parte del Convegno è stata caratterizzata da tre testimonianze che sono la prova concreta delle affermazioni dei tre relatori. Padre Aurelio Gazzera, missionario carmelitano, da trent'anni nella Repubblica Centrafricana, ha portato la sua esperienza in un Paese spesso in guerra civile con una fragilità sia politica che economica che non favorisce il riscatto dalla povertà della maggior parte della popolazione. Eppure non mancano segni di speranza e riconciliazione. Marta Aspesi, operatrice di Caritas Ambrosiana, che ha vissuto ad Haiti con suor Luisa Dell'Orto, Piccola Sorella del Vangelo, che aveva fondato una casa per dare istruzione e un luogo sicuro a tanti bambini schiavi e uccisa a Port-au-Prince il 25 giugno 2022. La Casa rimane e questo è un germoglio di pace. Francesca Benigno, desk officer di New Humanity International, grande conoscitrice della situazione nel Myanmar: "un Paese sparito dalle cronache, ora in stato di guerra civile, dopo il colpo di Stato del febbraio 2021

con più di un milione di sfollati interni. L'economia è al collasso, dilaga l'emergenza educativa per i bambini e i ragazzi espulsi dalla scuola se figli di disobbedienti civili, le chiese e i conventi vengono bombardati solo per aver ospitato gli sfollati, ma nessuno parla più di questo Paese come se fosse stato cancellato e non esistesse più". A conclusione del Convegno è intervenuto l'Arcivescovo, monsignor Delpini, con questo invito: "L'azzardo di credere alla pace, nonostante il vocabolario ordinario sia oggi aggressivo e depressivo, è l'impegno che noi prendiamo. Voglio invitare la Diocesi e tutti a vivere questa Quaresima con una particolare intenzione di conversione, di penitenza, di preghiera per la pace. La guerra si risolve con la continua determinazione di operatori che, dal basso, credono che sia possibile la riabilitazione dell'umanità e che sia possibile essere felici. È il pensiero che vogliamo seminare perché produca frutto".

3. L'Avvento di carità

L'Avvento è un "momento forte" dell'anno pastorale, cioè un momento di riflessione sulla nostra vita religiosa e sul nostro agire da cristiani, in particolare rispetto alla nostra sensibilità e attenzione verso le figure più fragili e in difficoltà non solo economica, ma anche di tipo relazionale. È stato pertanto proposto un percorso caritativo finalizzato a sensibilizzare ragazzi e famiglie verso il prossimo più

vicino a noi, mettendo in pratica ciò che Cristo ci insegna attraverso il Vangelo, anche i bambini e ragazzi del catechismo con le loro catechiste e coordinate da don Giuseppe, hanno avuto modo di riflettere sulle difficoltà che molti loro amici e compagni si trovano ad affrontare.

Tale proposta consisteva nella raccolta di alimenti, diversi per ogni domenica di Avvento, destinati al Servizio Caritas di prossimità alimentare, gestito dal Centro di Ascolto Caritas di Barzanò che sostiene famiglie italiane e straniere in difficoltà, residenti nella Comunità Pastorale di Barzanò e nella Parrocchia di Cassago, ricordiamo che nella nostra parrocchia sono ben trenta le famiglie soste- nute mensilmente con generi alimentari di prima necessità. La generosità e l'impegno serio e concreto dimostrato da tutti, compresa l'Associazione Pensionati di Cassago, ha consentito di raccogliere ben 500 Kg di prodotti alimentari che consentiranno a queste famiglie, e in particolare ai bambini, di avere almeno un'alimentazione minima garantita.

A conclusione di questo cammino, anche a nome dei volontari del Servizio Caritas di prossimità alimentare e del Centro di Ascolto di Barzanò, ringraziamo tutti coloro che hanno generosamente partecipato all'iniziativa.

■ Notizie dall'Opera don Guanella

di DON STEFANO BIANCOTTO, SDC

D'accordo anche con don Giuseppe, stavolta... presento l'esperienza di una nostra volontaria e prendo l'occasione per fare un invito a quanti vorranno fare un po' di volontariato con i nostri ragazzi: "Ciao! Sono Maria Rita... Faccio la volontaria al CDD di Cassago. Mi piace tantissimo stare con i ragazzi, sono eccezionali. Gli educatori sono speciali, mi mettono a mio agio e io mi sento come a casa. È un'esperienza che tutti dovrebbero provare".

La breve ma così profonda testimonianza di Maria Rita, ci dice che spes-

so le parole non sono adeguate a descrivere quanto i nostri ragazzi e ragazze con disabilità sono capaci di donarci... una esperienza in cui sicuramente tutti coloro che hanno ricevuto questo grande regalo sapranno riconoscersi!

Ascoltando queste toccanti parole, la mia mente ma soprattutto il mio cuore viaggiano all'indietro, quando adolescente di scuola superiore ho avuto anche io l'occasione di fare una vacanza-servizio di un mese a Limone sul Garda, dove l'Opera don Orione, che al mio paese natale aveva un gran-

de istituto, possedeva una colonia estiva per le vacanze dei loro ragazzi con disabilità. Iniziò così il mio viaggio all'interno del mondo dei ragazzi con bisogni "speciali", ragazzi che mi rubarono letteralmente il cuore con la loro voglia di vivere, la loro grinta e la loro capacità di costruire rapporti sempre autentici, mai falsi o di comodo.

Adesso che lavoro con la disabilità ormai da tanti anni, prendo sempre più consapevolezza di come sarebbe diverso e più bello il nostro mondo, la nostra società, se imparassimo qual-

cosa in più da loro, da queste persone all'apparenza fragili ma così forti, così amanti della vita e così capaci di reale accoglienza. Se ci lasciassimo "insegnare" da loro le cose vere della vita, vivremmo in un mondo migliore. Vorrei allora fare a tutti voi questo invito: se qualcuno (e spero in tanti!) vogliono accettare questa sfida e dedicare un po' del loro tempo, un po'

meriggio, una mattina, qualche ora ai nostri ragazzi... Beh, riceverete cento volte tanto, e il loro entusiasmo sarà certamente in grado di rendervi persone migliori, più attente alle cose importanti della vita, e più serene nel vostro sguardo sul mondo! Non è importante non avere mai avuto esperienza con la disabilità o possedere particolari qualifiche: è solo ne-

cessario aprire il cuore, venire con spontaneità e con la voglia di stare con i nostri ragazzi... E loro faranno il resto!

Aspettiamo proposte di volontarie/e di tutte le età, basta telefonare in Istituto Sant'Antonio (tel. 039.955325) e chiedere di don Stefano o del coordinatore Claudio. I nostri ragazzi e ragazze vi aspettano!

Cosa è successo in questi mesi in parrocchia

di PIERA MERLINI

Sono state molte le ricorrenze, feste e celebrazioni di questi primi due mesi del 2023, e for-

se vale la pena di ricordarle a tutti noi.

La scorsa domenica 29 gennaio, ad

esempio, è stata la Giornata della Famiglia: durante la S. Messa delle 11 le coppie che partecipano al Corso



Fidanzati si sono presentate alla comunità, e in particolare una coppia dell'Associazione Lecchese Famiglie Affidatarie (ALFA) ha portato la propria testimonianza. Nel pomeriggio in Oratorio, dopo il pranzo comunitario è stato approfondito il tema sull'Affido.

Il successivo 30 gennaio, durante la S. Messa delle 20.30, alla presenza delle catechiste, degli educatori e dei volontari, abbiamo ricordato la memoria di San Giovanni Bosco, patrono del nostro Oratorio, e lo abbiamo pregato affinché ci sia maestro e guida nell'educazione dei nostri ragazzi. Alla celebrazione hanno partecipato anche i nostri Alpini che hanno ricordato i loro compagni defunti.

Con l'inizio del mese di febbraio si sono tenuti appuntamenti anche legati alle nostre tradizioni popolari: il 2 ad esempio, festa della Presentazione di Gesù al Tempio, nella S. Messa delle 9, all'ingresso della chiesa parrocchiale era presente un cesto da cui i partecipanti hanno potuto prendere una candela che poi don Giuseppe ha benedetto. La candela, infatti, è simbolo di Cristo "luce per illuminare le genti", e nel giorno della "Candelora" ricordiamo che proprio così il bambino Gesù fu chiamato dal vecchio Simeone al momento della presentazione al Tempio di Gerusalemme, prescritta dalla legge giudaica per i primogeniti maschi. Con le candele accese si è quindi formata una piccola processione, che ha raggiunto l'altare.

L'indomani, 3 febbraio, era il giorno di San Biagio: Alla fine della S. Messa delle 9, come da tradizione, don Giu-

seppe ha benedetto con due candele accese incrociate la gola dei presenti, e un attimo prima erano stati benedetti pane e panettoni che proprio per questo ciascuno aveva portato con sé. Dopo la celebrazione, tutti hanno ricevuto una fetta di panettone o pandoro, preparata e offerta dal panificio di Oriano.

Domenica 5 febbraio si è celebrata, come in tutte le diocesi italiane, la 45ma Giornata per la Vita: per promuovere le attività in difesa della vita nascente e raccogliere contributi per le necessità di mamme e bambini che si rivolgono al Centro di Aiuto per la Vita (CAV) è stato organizzato il tradizionale banchetto con la vendita delle "Primule per la Vita", il cui ricavato è stato devoluto al nostro CAV decanale di Merate. In questa occasione il messaggio dei Vescovi è stato sul tema "*La morte non è mai una soluzione*": la Giornata per la Vita rinnovi l'adesione dei cattolici al "Vangelo della vita", l'impegno a smascherare la "cultura di morte", la capacità di promuovere e sostenere azioni concrete a difesa della vita, mobilitando sempre maggiori energie e risorse. Rinvigorisce una carità che sappia farsi preghiera e azione: anelito e annuncio della pienezza di vita che Dio desidera per i suoi figli; stile di vita coniugale (familiare, ecclesiale e sociale, capace di seminare bene, gioia e speranza anche quando si è circondati da ombre di morte).

La successiva domenica 12 febbraio la S. Messa è stata presieduta da don Fabio Molon, vicerettore del Seminario di Venegono, dove studiano i nostri Seminaristi Davide, Lorenzo e Nicolò, mentre la domenica seguente

te, 19 febbraio, i bambini che riceveranno la Prima Santa Comunione nel mese di maggio, hanno celebrato la loro Prima Confessione.

Per il 24 febbraio, primo anniversario dell'invasione russa in Ucraina, l'Associazione Cassago chiama Chernobyl ha proposto una fiaccolata della pace, il cui programma prevedeva la partenza dai Campi Asciutti, ovvero dalle Scuole Medie e dall'Opera San Luigi Guanella, con arrivo in Chiesa parrocchiale e recita del Santo Rosario.

Si ricorda infine che ogni sabato pomeriggio – dalle 15.30 alle 17.00 – in Chiesa Parrocchiale si tiene l'esposizione di Gesù eucaristico, per rispondere all'invito del nostro arcivescovo Mario Delpini contenuta nella Proposta Pastorale 2022-2023, ovvero dedicarsi alla preghiera, sostenere e stare con Gesù. L'invito è rivolto a tutti, l'importante è esserci per quanto possiamo. Se possiamo stare un po', potremmo provare a fare come, durante un "ritiro"; il relatore diceva: "*Trovare una posizione comoda e guardare l'Ostia, senza ansia e dire 'Signore so che sei qui'. Raggiungere la consapevolezza che tu guardi Lui e Lui guarda te. Se arriva una distrazione ricominciare da capo. Preparare corpo e anima, svuotarsi e riporre lo sguardo su Gesù. Senza guardare l'orologio. Poi pregare: lode, intercessione, ringraziamento, abbandono e silenzio. Il silenzio è lo spazio in cui Dio non è più invocato ma presente. La preghiera è sempre un accadimento della grazia che è gratis*". Durante questo tempo, in sacrestia, è presente don Giuseppe per le Confessioni.

■ La Festa della Famiglia in Oratorio

di VALENTINA VIGANÒ

La scorsa domenica 29 gennaio è stata celebrata nella nostra diocesi la Festa della Famiglia. "Anunciate con gioia la bellezza dell'essere famiglia!" era il tema proposto, riprendendo "l'Invio missionario delle famiglie" fatto da papa Francesco lo scorso giugno a conclusione del X Incontro mondiale delle famiglie.

In particolare, nella nostra parrocchia abbiamo accolto durante la giornata la testimonianza di alcune famiglie appartenenti all'Associazione Lecchese Famiglie Affidatarie (ALFA). Durante la messa il Presidente dell'associazione, Marco, insieme alla moglie Manuela, ci hanno regalato una bellissima testimonianza sul loro

essere famiglia, una famiglia aperta, con due figlie adottate e numerosi figli in affido che negli anni sono passati e sono rimasti a loro legati, una famiglia che nonostante le tante fatiche attraversate è una famiglia gioiosa, capace di ricercare la felicità nelle cose più semplici, negli attimi della quotidianità. Riprendendo il tema

della giornata ci hanno aiutato a riflettere sul dono della famiglia: “Vivere la bellezza dell’essere famiglia è saper riconoscere che il Signore interviene nella nostra storia personale e la guida verso il bene se noi lo lasciamo fare. La nostra gioia è riconoscere che il Signore ha realizzato, seppur in modo diverso da come lo avevamo pensato noi, i nostri desideri di felicità che avevamo nel cuore quando ci siamo sposati”.

Dopo la messa numerose famiglie hanno condiviso in oratorio il pranzo, a cui è seguito un secondo mo-

mento di testimonianza, questa volta maggiormente legato alle attività dell’associazione che si occupa di diffondere la cultura del sostegno e dell’affidamento familiare, promuove forme di auto mutuo aiuto tra le famiglie affidatarie e collabora con le realtà del territorio per creare una rete di attenzione e accoglienza a favore dei minori in difficoltà. Le due coppie presenti hanno, quindi, raccontato alcuni aneddoti del loro essere famiglie aperte sia come esperienze di affido sia come esperienze di sostegno leggero, ossia una forma di so-

stegno che prevede l’accoglienza di un bambino, la cui famiglia si trova in una situazione di difficoltà, solo per alcune ore alla settimana.

La giornata è terminata con un momento di preghiera e con la merenda dimostrando “Com’è bello” trascorrere insieme una giornata trovando motivi per “annunciare con gioia la bellezza dell’essere famiglia”. Per conoscere meglio le iniziative e le attività di ALFA, Associazione Lecchese Famiglie Affidatarie: sito www.alfalecco.wordpress.com e telefono 348.2288250

■ La 45ma giornata della Vita

di LORETTA MAGNI

La scorsa domenica 5 febbraio, si è celebrata la 45ma Giornata della Vita e finalmente, dopo qualche anno di stop a causa della pandemia, si è ritornati a proporre la vendita delle primule che hanno colorato i nostri balconi e i nostri giardini. Questo è un appuntamento al quale i cassaghesi sono affezionati e infatti i fiori sono stati tutti venduti. Come per tutte le attività, è sempre difficile ripartire dopo un po’ di tempo, è bello però dire che la risposta delle persone per aiutare nella vendita, è stata generosa ma soprattutto gioiosa.

Il ricavato di 1.580 euro come sempre, è stato devoluto al CAV di Merate al quale fa riferimento il nostro decanato. Questa associazione è nata proprio per difendere e tutelare la vita umana fin dal concepimento, offrendo un aiuto concreto alla maternità e paternità difficile, sensibilizzando a una cultura di accoglienza e difesa della vita stessa. Propone diversi progetti di aiuti concreti oltre a organizzare anche corsi di italiano e corsi formativi per il lavoro così da promuovere l’indipendenza delle persone. Offre anche un punto di ascolto e consulenza sociale con volontari qualificati. È quindi una risorsa molto importante per il nostro territorio che è doveroso sostenere.

Il messaggio della CEI di quest’anno porta il titolo “La morte non è mai

una soluzione”. In questo nostro tempo, quando l’esistenza si fa complessa e impegnativa, quando sembra che la sfida sia insuperabile e il peso insopportabile, sempre più spesso si approda a una “soluzione” drammatica: dare la morte. Certamente a ogni persona e situazione sono dovuti rispetto e pietà, con quello sguardo carico di empatia e misericordia che scaturisce dal Vangelo. Siamo infatti consapevoli che certe decisioni maturano in condizioni di solitudine, di carenza di cure, di paura dinanzi all’ignoto... È il mistero del male che tutti sgomenta, credenti e non. Ciò, tuttavia, non elimina la preoccupazione che nasce dal constatare come il produrre morte stia progressivamente diventando una risposta pronta, economica e immediata a una serie di problemi personali e sociali. Tanto più che dietro tale “soluzione” è possibile riconoscere importanti interessi economici e ideologie che si spacciano per ragionevoli e misericordiose, mentre non lo sono affatto.

Chiara Amirante, la fondatrice della comunità Nuovi Orizzonti, in occasione della 45ma Giornata della Vita, ricorda in un messaggio lo “sterminato numero di giovani e persone che vivono intrappolate in mille dipendenze, non solo di sostanze, di vario genere, cercando la felicità in paradisi artificiali e cercando di rispondere al biso-

gno fondamentale di ogni persona, amare ed essere amati”. Ciò che importa, scrive Chiara Amirante, è “metterci in ascolto ed accogliere chi, attraverso un abbraccio, un dialogo, uno sguardo, un sentimento cerca sostegno. Dobbiamo aiutare attraverso questo cammino di ascolto, non solo aiutare chi cerca consolazione, ma promuovere un messaggio di salvezza e prosperità.... Non possiamo restare indifferenti, dobbiamo agire con tutti gli strumenti a nostra disposizione per promuovere sempre e comunque la vita”.

Quindi, mettiamoci tutti in ascolto e apriamo il nostro cuore agli altri, vinciamo la paura di metterci in gioco, superiamo la nostra “comfort zone” e ci stupiremo della gioia che ne avremo in cambio. Molte volte è sufficiente un sorriso, dire “come stai?”, parlare del più e del meno, saper cogliere negli occhi delle persone il bisogno di aiuto e portarle ad aprirsi e con umiltà offrire il proprio aiuto. Si ricorda che la nostra parrocchia, da decenni ormai sostiene anche il Progetto Gemma grazie alla generosità di molte famiglie. Si tratta di un contributo di novanta euro in 18 mesi che vengono destinati ai CAV italiani a sostegno di mamme in difficoltà nei primi mesi del bambino. L’augurio a tutti noi allora di poter essere, anche nelle cose piccole, strumenti nelle mani del Signore per essere testimoni di vita.

■ La S. Messa con e per gli ammalati

di GRAZIO CALIANDRO

Con una grande e bella intuizione, la Chiesa ha istituito la Giornata del Malato per l'11 febbraio, festa della Madonna di Lourdes, giorno memorabile dell'apparizione dell'Immacolata Concezione. Anche il malato ha quindi una sua giornata in cui, pur nella sofferenza, può sentirsi in comunione e magari incontrarsi con amici che non vedeva da diverso tempo. Non si tratta dunque di una festa, ma certamente di una giornata emozionante. A Cassago è accaduto, come da tradizione, anche quest'anno: sentirsi prendere la testa tra le calde mani del sacerdote, e sentirsi fare il segno di croce sulla fronte con l'Olio Santo, sono momenti in cui lo Spirito di Dio si fa sentire mentre ci scorre dentro co-

me sabbia in una clessidra, e la pace rende beneficio sia al corpo sia allo spirito.

A questo proposito ricordo un'esperienza di quando ad accompagnare alla celebrazione gli ammalati era il sottoscritto: c'era una signora che non voleva farsi ungere perché associava il sacramento alla morte (come tutti sanno si diceva infatti, un tempo, "estrema unzione"). Io le dissi di non temere, che sarebbe stata meglio in salute, e d'atti mi ascoltò, stette meglio e gradì moltissimo il mio consiglio anche se non era certo "farina del mio sacco" dato che la Chiesa propone da tempo il sacramento a tutti coloro che sono in sofferenza, e non soltanto a chi è giunto alla fine. Il tempo però intanto passa, cam-

biano i ruoli, e ora tocca a me recarmi a questa celebrazione per ricevere l'unzione degli infermi, mi conforta però il fatto che protagonista rimane sempre la speranza ispirata al Vangelo. E mentre a Lourdes l'11 febbraio si riunisce un mare di fedeli, nelle chiese del mondo – nel momento dello scambio dello sguardo di pace – ci si comunica la fiducia nell'aiuto da parte della Regina del Cielo: a Cassago, nell'omelia, don Ferdinando Citterio ha spiegato con chiarezza, senza lasciare spazio alla distrazione, che la Chiesa non avrebbe potuto scegliere una data migliore per istituire questa giornata del e per il malato. Sono convinto che abbia proprio ragione.

■ Notizie da Cuba

di DON ADRIANO VALAGUSSA

Abbiamo ricevuto da don Adriano una lettera che volentieri pubblichiamo.

Palma Soriano 26/01/2023, Carissimi, spero stiate tutti bene. Io, per grazia di Dio, sto bene. Qui la situazione sembrava migliorare all'inizio del nuovo anno, ma ora siamo ritornati alla situazione precedente: ogni giorno tolgo la corrente per un po' di ore, si fa sempre fatica a trovare da mangiare soprattutto perché i prezzi sono saliti di molto e molti prodotti non si trovano da nessuna parte: da mesi non c'è formaggio, latte, olio... perfino si fa fatica a trovare zucchero e il riso. Ciò che più impressiona è che, nonostante le restrizioni poste per entrare negli USA, continua l'esodo: ogni settimana c'è gente che va.

Settimana scorsa mentre stavo an-

dando a piedi a una comunità alla periferia della città, mi si avvicina un uomo che si mette a camminare con me e dopo un po' mi dice: "la vida es nada". (la vita è niente). Non conosco quest'uomo, non l'ho mai visto. Rimango sorpreso anche perché normalmente un cubano quando ti parla ti dice sempre che le cose vanno bene, mai ti dirà che le cose vanno male. Facciamo alcuni passi, poi gli dico: "È vero, se la vita dipendesse solo da noi, è niente. Ma la vita è fatta di una relazione con un Altro, con il Signore, allora le cose cambiano". Arriviamo a un incrocio e quell'uomo deve andare per un'altra direzione, così ci salutiamo. Mi viene in mente che spesso Gesù incontrava la gente proprio mentre era per strada. Noi pensiamo sempre di organizzare le cose e poi il Signore vuole incontrare le persone dentro le circo-

stanze normali, anche camminando per strada.

Con alcune persone siamo andati a trovare le famiglie che hanno un familiare in carcere. Qui sono davvero tanti. A volte basta un niente per essere condannati a diversi anni. Se ti prendono a vendere carne di mucca ti becchi 20 anni di carcere, più di quanto ti darebbero se fossi condannato per omicidio. Le famiglie che abbiamo incontrato, e non tutte sono cattoliche, sono solo quelle che conosciamo attraverso le persone perché non possiamo avere un elenco ufficiale. Di fatto ora ne abbiamo incontrate una quarantina e le abbiamo invitate a un incontro in parrocchia. Ne sono arrivate undici. È stato un incontro in cui hanno potuto condividere il dolore che si portano dentro, raccontare anche le condizioni disumane in cui loro figlio o marito vivono in

carcere. In un carcere, per esempio, non c'è acqua. Vengono dati dei contenitori con l'acqua in numero minore delle persone presenti così da essere costretti a condividerla tra loro sia per bere che per lavarsi. Spesso non hanno la possibilità di lavarsi per parecchio tempo, per cui si prendono anche malattie. Tutto si è fatto anche più difficile e doloroso sia per il numero altissimo dei prigionieri dopo le manifestazioni del 11 luglio del 2021, sia per la crisi economica. Don Ezio che è autorizzato a entrare in una prigione di Santiago dice che in que-

sto periodo da mangiare danno solo un po' di acqua bollita con dentro qualcosa. In mezzo a tutta queste situazioni drammatiche ciò che mi ha colpito è che, alla mia domanda: che cosa potremmo fare come comunità cristiana per loro, esse ci hanno risposto: abbiamo bisogno di un aiuto spirituale. Hanno bisogno di Dio. Hanno bisogno di speranza. Che cosa è la missione qui? In tutto quello che facciamo: catechesi, sacramenti, la carità (visita ai malati, il pranzo per i poveri, distribuzione di medicinali, doposcuola, visita alle famiglie che hanno familia-

ri in prigione...), tutto quello che ci è permesso fare è essere un segno di speranza, quella speranza che Cristo ci offre, quella speranza che illumina e dà forza nella vita. Tutto passa dentro cose piccole, ordinarie, che però, per chi è aperto, diventano grandi e abbracciano la vita e il suo destino.

Vi ringrazio per la fedeltà con cui mi accompagnate nella preghiera. Anch'io vi ricordo. Sembra che a luglio verrà qui il nostro arcivescovo Delpini. Sarà anche questo un modo per sentire la vostra presenza. *In comunione, ciao, don Adriano*

■ Notizie dal Brasile

di DON ANDREA PEREGO

Abbiamo ricevuto da don Andrea Perego – già coadiutore di Casatenovo che più volte ha celebrato con noi e ha accompagnato anche i giovani cassaghesi nelle vacanze estive – una lettera che volentieri pubblichiamo.

Salvador de Bahia, 7 febbraio 2023, Carissimi amici, in molti mi state chiedendo di raccontare quello che sto facendo e come sto iniziando a muovermi; molti di più continuante a chiedermi come sto: percepisco un reale interesse e una seria preoccupazione (un po' esagerata quest'ultima, a dire il vero). Grazie a questo "pressing" sto capendo quanto sia impegnativo dare risposte che non siano frettolose o superficiali, e quanto sia importante prendersi il tempo necessario sia per ascoltare sia per parlare. La bellezza delle relazioni sta anche nella fatica del tempo che occorre per poterle percorrere...

Inizio col dire che sto bene e che mi sono adattato al clima senza problemi (adesso siamo in piena estate e la temperatura si aggira attorno ai 37 gradi). Vivo nella casa dei padri insieme a don Davide, il parroco, e a Marco, un giovane di Cremona che sta vivendo un anno di esperienza missionaria nella nostra realtà.

Anche grazie alla loro accoglienza mi sono ambientato senza problemi nella comunità, che è molto vivace, presente e con un'età media sorprendentemente molto bassa. Avrei mille episodi da raccontare e immagino che ciascuno di voi abbia mille domande da porre, ma attraverso due immagini voglio provare a mettere in risalto alcune schegge di vita della favela, per come la sto conoscendo, e consapevole del fatto che ciascuna delle tematiche che affronterò meriterebbe un'attenzione maggiore e un'analisi più precisa. Lasciamo il resto per il futuro, anche perché poi diventerebbe troppo impegnativo per me scrivere subito tutto a tutti.

Tento comunque di rendervi parte di quello che sto vedendo e ascoltando, cercando di essere il più oggettivo possibile. La prima immagine che voglio condividere è quella della bimba che ha prestato il volto per i miei auguri natalizi, una bambina di qualche settimana appena, che non poteva che diventare il volto perfetto del "Gesù Bambino" di un ideale presepe vivente (anche se non l'ho potuto organizzate come da tradizione con le pecore e con le cornamuse).

Più che della bambina vorrei raccontarvi qualcosa della sua mamma. O meglio, della storia comune

e fin troppo quotidiana di tante donne della favela. Una storia uguale a tante altre storie di bambine (sì, perché la mamma della bimba ha tredici anni e a tredici anni si è ancora bambine). Donne abusate sin da piccole - soprattutto nell'ambito domestico - e mamme non solo troppo presto, ma proprio fuori da ogni tipo di immaginazione e di logica civile, senza nessun tipo di preparazione e inconsapevoli promotrici di un eterno ritorno del problema, di generazione in generazione. Donne che non trovano lavoro, donne che prestissimo si rifugiano nella droga e nell'alcool (forse per rendere meno dolorosa la giornata) e che, in molti casi, vedono la propria vita trasformarsi in stati depressivi permanenti o addirittura psichiatrici. Per questo la Parrocchia, tra le tante attività, ha un programma di danza classica per le ragazze, con insegnanti professionisti, per educare alla consapevolezza del proprio corpo, alla bellezza dell'ordine e al rigore. Abbiamo aperto le iscrizioni per il nuovo anno questa settimana e siamo già intorno ai centottanta iscritti!

La seconda immagine è un fotogramma di un dialogo avuto con una donna anziana (a sessant'anni si è già considerati anziani) di una

delle comunità della favela (il *Ca-brito*), poco prima di una S. Messa del sabato sera. Era il periodo del viaggio del Papa in Africa, di cui la donna aveva visto qualche notizia in televisione, e mi chiedeva con apprensione di pregare per il popolo africano che non ha "nemmeno" la corrente elettrica. Potrebbe sembrare la nostra classica e banale consolazione del "c'è chi sta messo peggio di noi", in realtà era la richiesta sincera di chi percepisce che c'è chi realmente sta peggio e sa apprezzare quello che ha, anche se consapevole della disparità tra i mondi. Non rassegnata accettazione di quello che non c'è (e probabilmente non ci sarà mai) ma reale sentimento di gratitudine per ciò che c'è. Questa è forse una delle dinamiche che mi stanno provocando maggiormente.

Nella favela sembra realmente di essere in Africa e la corrente elettrica (rigorosamente abusiva) è forse l'unico barlume di civiltà; nel centro città (che dista solo trenta minuti di auto, e in cui molti "fave-

ladi" lavorano negli impieghi più umili e sottopagati) sembra di essere in Europa, anzi negli USA. È lo stridore delle grandi città del Brasile, una realtà urbana ben diversa da quella rurale che magari siamo più portati a immaginare e a comprendere e in cui, forse, uno stato di povertà è più comprensibile e condiviso da tutta la popolazione. La gente della favela sa bene ciò che non ha e sperimenta quotidianamente una diseguaglianza sociale in tutto: retribuzione, istruzione, sanità, aspettativa di vita... Tutto è portato agli estremi. La gente della favela sa benissimo di essere "lo scarto" della città, eppure anche in questa condizione miserabile della vita si fa spazio la bellezza delle relazioni autentiche, il desiderio forte di Dio e dell'eternità, la condivisione, l'essere comunità unita e in cammino... Quanti nomi e volti potrei già elencarvi, in un catalogo concreto di uomini e donne "santi", che vivono la propria fede con decisione e con convinzione genuina in mezzo alle fa-

tiche - e che fatiche! - del quotidiano.

Per ora penso di fermarmi qua nel racconto, perché sarebbero tante le cose da dire o i ragionamenti da fare ma sto solo muovendo i primi passi, anche con la lingua portoghese... La favela è un microcosmo complesso e affascinante: tutto quello che si pensa non possa esistere qua si trova, e tutto quello che si pensa non possa accadere qua accade. Mi riservo di osservare, rielaborare, cercare di comprendere, conoscere: impegno faticoso ma promettente! Ringrazio il Signore che ha pensato per me di poter vivere la mia vocazione con entusiasmo nella bellezza di questa umanità così bisognosa di Cristo e del suo Vangelo, e che ricorda prima di tutto a me la profonda verità del cristianesimo: incontro di storie che fanno la Chiesa e che decidono di lasciarsi educare dall'amore crocefisso e risorto. *Vi chiedo di continuare ad accompagnarmi con il vostro affetto e con la preghiera, don Andrea*

■ Notizie dal Camerun

di DON MARIO MORSTABILINI

Abbiamo ricevuto da don Mario una lettera che volentieri pubblichiamo.

Ngaoundéré, 18/02/2023, Carissimi confratelli in Cristo e compaesani Pace e bene. Vi ringrazio dello spazio che mi concedete sul vostro giornalino parrocchiale Shalom. Vi vorrei raccontare la gioia e la pazienza degli inizi.

La mia presenza nella diocesi di Ngaoundéré (Camerun) è iniziata il 15 novembre dello scorso anno 2022. Come già vi ho scritto, sono stato incaricato di fondare una nuova parrocchia dedicata a San Michele Arcangelo. Per ora la mia abitazione è dal vescovo in attesa di finire parte della casa e poter abitare nella nuova realtà. Ho iniziato subito il cantiere perché ora è la stagione secca e ho pensato di accelerare

tutti gli scavi mentre non c'è la pioggia, altrimenti sarebbe tutto molto complesso.

Ogni inizio richiede tanta pazienza e una forte capacità di attendere. Quando non si abita in mezzo alla gente diventa tutto molto frammentario e complesso. Per avviare la catechesi con i giovani, in preparazione ai sacramenti abbiamo chiesto due aule alla scuola pubblica che dista due km da dove sta sorgendo la parrocchia. Il territorio della parrocchia non è stato ancora ben definito.

Molte persone fanno riferimento ad altre parrocchie vicine per la messa e per i sacramenti dei loro figli. La chiesa è un riparo in lamiera e porta con sé molti disagi... veramente tanti sono i disagi degli inizi, non ultimo la difficoltà di reperire fondi perché la costruzione della

parrocchia non è stata finanziata da nessuno. Ma ogni inizio porta con sé tanto entusiasmo e le difficoltà si superano con serenità, ciò che è essenziale è la comunione della stessa fede, sono le relazioni custodite da una attenzione più grande alle persone, sono i piccoli passi fatti insieme che aiutano la coesione della comunità, è l'Eucarestia attesa e vissuta con gioia come luogo concreto dove si costruisce la comunità cristiana.

Mi trovo in un contesto fortemente mussulmano e la comunità cattolica ha la dimensione del "piccolo gregge" che cerca di accogliere e vivere il Vangelo di Gesù nelle relazioni di ogni giorno non perdendo di vista quella legge dell'amore che la vita di Gesù ci propone, crediamo fortemente che il rispetto e l'amore danno vita a un mondo nuovo.

Questo cammino della chiesa lo facciamo insieme, nella fede, nella preghiera, nella conoscenza dell'altro,

e nell'aiuto reciproco. Crediamo fortemente che lo Spirito Santo opera nella vita di tutti quelli che

aprono il cuore al Vangelo di Gesù. *Vi ringrazio dell'attenzione e vi benedico. Don Mario*

■ “E dopo? E poi?”

di BENVENUTO PEREGO

Lo chiamavano tutti “E dopo” perché non finiva mai di chiedere, o meglio di porre continue domande, ma si chiamava Alessandro. Era piccolo di statura per i suoi diciott'anni anni, e aveva molte difficoltà nel fisico: si esprimeva più con i gesti che con le parole, e poiché sin da piccolo era stato abituato ad ascoltare storie, desiderava che non finissero mai: da qui i suoi ripetuti “E dopo? E poi?”. Le difficoltà, comunque non lo scoraggiavano, e quel suo viso magro e pallido, in cui crescevano radi i peli della barba, non mancava di sorriso né di speranza perché Alessandro era animato da una sorta di “*docta ignorantia*”.

Anche se cercava di non darlo a vedere, aveva paura dei temporali, e quando i tuoni erano forti mordava forte una caramella, o una gomma americana (se li aveva) e in mancanza di meglio il lenzuolo, o il colletto della maglietta. Per il resto affrontava la realtà senza stanchezze, delusioni o aspettative: nonostante privazioni e sofferenze era sereno e non smetteva mai di chiedere i suoi “E dopo? E poi?”

Era stato in collegio ma ora non ci andava più, però da lì si era portato a casa qualcosa. Non grandi pensieri naturalmente, o preoccupazioni, ma la fede sì, e una speranza che se nel collegio era quasi imposta, al paese era assai più naturale, ad esempio quando gli veniva trasmessa dalle dita del suo parroco, che non mancava mai di mormorare una preghiera quando gli dava una carezza affettuosa. Alessandro la sentiva con forza quella carezza; anche se con le parole non l'avrebbe potuta spiegare, anche se con l'intelletto non era granché in grado di coglierla né avrebbe potuto andare da solo – sulle sue gambe – a riceverla. La sentiva con organi diversi

dal cervello. Col cuore, per esempio.

C'era, naturalmente, anche chi lo evitava a causa delle sue parole non sempre comprensibili, o della sua andatura. Per dirla tutta, anche quel suo soprannome “E dopo” non aiutava molto, facendo sembrare la sua compagnia un peso che invece nella realtà non c'era affatto; allora lo zittivano, fosse anche offrendogli gelati o altre parentesi zuccherose. Accadeva specialmente con i ragazzi “di successo”, che non lo capivano come non si capisce il vento quando soffia, perché Alessandro nonostante tutto... appariva ed era contento, non di rado più di tanti altri che apparentemente ne avrebbero avuto ben più ragione. Era questo, soprattutto: ad Alessandro bastavano l'ombra di un sorriso, la tenerezza di uno sguardo, anche solo un semplice saluto amichevole, o mezzo bicchiere di spuma o un panino con la mortadella, e tutto questo sapeva saziare ogni suo desiderio di gioia.

Ecco, questa era la verità: Alessandro era spinto da una misteriosa infanzia spirituale, quella che solo Dio conosce, e riusciva a dare importanza a tutti anche solo coi suoi “E poi? E dopo?”; con lui il dialogo era semplice in modo autentico, soprattutto con chi più lo prendeva in giro per la sua apparente fragilità. Nessuno si domandava davvero da dove arrivassero le sue difficoltà, nessuno pareva conoscere i soprassi che aveva subito, le menzogne di cui era stato vittima, l'avidità di chi con la scusa di assistervelo si era in realtà appropriato delle sue cose. Difatti la vera fortuna di Alessandro era stato l'arrivo della zia Pina. Era stata una ragazza molto bella un tempo, ora però aveva i capelli bianchi, e in pochi al paese ricordavano le turbolenze di quando, decenni

prima, c'era stato il famoso “sessantotto”. In realtà tutti la chiamavano zia, ma non era parente di nessuno, men che meno di Alessandro. Era invece una ex maestra di scuola, fervente cristiana, che non si era mai sposata e che capiva quasi per istinto il crudo travaglio e le ingiustizie passate dal ragazzo. Lei lo chiamava “Alé”, con l'accento, quasi un incoraggiamento e un dirgli (e dargli) “Forza!”, e lo chiamava così con la voce del cuore, senza mai aggiungere parole inutili, con amore materno pur non essendo mai stata madre.

Anche la camminata della zia Pina era lenta, erano i suoi occhi a essere veloci, gli stessi occhi con cui aveva colto al volo l'occasione sistemando il piccolo appartamento nel suo stesso cortile in cui ora abitava il ragazzo il cui soprannome era “E dopo”. Era lei che si occupava di lui e delle sue necessità, ripetendo continuamente il suo muto “Non temere”, che Alessandro non capiva con la mente ma comprendeva benissimo col cuore.

Era accaduto in un attimo: dimesso dal collegio, pareva che non ci fosse alternativa a un nuovo ricovero in un posto assai più lontano, ed era lì che provvidenzialmente era comparsa la zia: aveva prima offerto e poi adattato quel suo locale (la “cassascia”) da tempo disabitato, e quotidianamente stava accanto ad “Alé”, gli faceva dimenticare i momenti brutti del passato e gli raccontava le storie che lui non si stancava mai di ascoltare. Erano racconti con cui cercava di stimolarne le capacità, di aiutarlo a combattere anche il fato avverso, di essere a modo suo artefice della sua stessa vita. E anche a porgere l'orecchio al suono del vento, perché “il minimo fuscello di rancore svolazzante, se non lo spazza via in un lampo ingrossa, e diven-

ta una trave". Era così la carità "adulta" di zia Pina: una specie di "depositum fidei" creato per "noi" e non per "io".

La zia Pina non era teologa, meno che meno filosofa, ma sapeva amare senza pregiudizi anche solo con una tazza di caffelatte caldo con due biscotti, e con un affabile "come va?" detto sorridendo e con un occhio alla croce appesa al muro di casa,

con inchiodato sopra quel Dio che non sempre pareva ascoltare; tutto questo ogni mattino per il suo amico "Alé", che chiamava con materna abbreviazione del nome Alessandro. Sapeva che nella vita del ragazzo molte porte erano saldamente chiuse e altre difficilmente si sarebbero mai aperte, ma non se ne curava troppo, come non si curava di chi nel paese guardava con freddezza

al suo affetto. La zia Pina continuava invece, con tenacia e originalità, a raccontare le cose ad "Alé" ascoltando i suoi "E dopo? E poi?" perché sapeva che contenevano una curiosità e una benevolenza verso il mondo che tante persone cosiddette "normali" si sognavano di possedere. E sapeva che Alessandro, pronunciandoli, ne faceva dono attorno a sé, insomma cose preziose.

Rubrica - Educazione ai media

di LORENZO FUMAGALLI

Prosegue la rubrica sull'uso dei Social Media, un tema quanto mai importante e attuale anche nella nostra realtà parrocchiale.

Eccoci ritornati alla nostra rubrica sui media. Certamente in questi ultimi anni abbiamo passato dei momenti difficili, per alcuni anche tragici, pensiamo alle guerre nel mondo, alle diverse pandemie, al Covid, ai problemi sociali, e ancora oggi non è che vediamo bene l'uscita in tutto questo buio. Allora è giusto per noi fare una breve riflessione, diciamo fare il punto, sui nostri media intendendo il cellulare la televisione e tutti gli altri apparecchi che ormai ognuno possiede in casa e non solo. Computer, Smartphone, Tablet, Smart-TV, sono termini ormai entrati nel nostro vocabolario e abbiamo imparato a conoscerli sempre di più, ci sono diventati familiari, li abbiamo visti magari con un po' di curiosità all'inizio del Covid e della pandemia e ora non possiamo fare a meno.

Facciamoci allora delle brevi domandine, su quello che succede attorno a noi e quindi anche inevitabilmente a Cassago Brianza. Ci facciamo aiutare dal quinto rapporto Censis Auditel. Prima però chiediamoci che cos'è questa sigla e che cosa fa. Il Censis è un istituto di ricerca socioeconomico italiano, è stato fondato nel 1964 e da quasi sessant'anni fa una specie di fotografia di quello che sta succedendo nel nostro Paese. Da questo istitu-

to veniamo a conoscere quali sono le cose che vanno bene in Italia quelli che vanno male, le nostre spese, i nostri risparmi.

Hanno appena pubblicato il loro quinto rapporto e fidandoci della loro competenza chiediamoci: quanto abbiamo speso in Italia, e quindi anche nel nostro piccolo, nelle nostre famiglie per i consumi della vita digitale che con una parola inglese scriviamo Digital life?" Vogliamo provare a dare i numeri? Circa cento miliardi di euro. Pensiamo allo Smartphone cioè a quell'apparecchio elettronico che combina le funzioni di un telefono cellulare e di un computer (quello, per intenderci, che i nostri ragazzi non lasciano mai tutti i giorni e anche la notte) ebbene ognuno di noi sulla propria testa, statisticamente ha speso 133 euro anche se non si è mosso dal divano o dalla poltrona. Un aumento del 92% (e lo dico per i nonni) dal 2017. Nel 2022 – l'anno scorso, non una vita fa – una semplice spesa di 7 miliardi e 865 milioni di euro. Non stiamo parlando del pane e della frutta ma spese per Computer, Tablet e Smart-TV, cui gli italiani nel 2021 hanno destinato 10 miliardi e 632 milioni di euro, per un valore medio pro capite di 180 euro e una crescita del 49,4% negli ultimi quattro anni.

Ma se spendiamo molto in questi mezzi, almeno siamo più intelligenti? Li utilizziamo bene? Sembra proprio di no. Guardiamo ad esempio quello che succede nelle nostre

scuole e per capirlo, viene in aiuto ancora l'Istituto Censis. (56mo Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese, 2022).

Quanti sono gli studenti? Gli studenti iscritti a un percorso scolastico sono, in Italia, 8,5 milioni. Bene diremo, ma l'abbandono scolastico vede tra i 18 e i 24 anni: 15,6% tra i ragazzi e il 10,4% tra le ragazze. Molti – dicono i presidi delle nostre scuole – pongono problemi sociali non da poco. Se viene meno lo stare a scuola e il mondo del lavoro li prende col contagocce, che cosa si fa? Anche il telefonino li rinchiude in casa, da soli, con un altro pericolo quello che a lungo andare diventa noia, indifferenza quando non sfocia in altre situazioni (droga, alcol, violenza sulle persone) per non parlare della imitazione dei più piccoli, leggiamo spesso come bande di ragazzini impongono bullismo e violenza anche dalle medie. Non vogliamo fare il demonio di chi vede tutto nero ma è necessaria una nostra attenzione doppia, una fiducia sempre più grande nelle nostre famiglie, facendo con loro cammini insieme tutti, nessuno può essere lasciato solo specialmente adesso dove tutto sta cambiando troppo velocemente per essere capace di fare noi il tutto senza l'altro che ci è vicino.

"Dialogo e amicizia sociale", è uno dei capitoli dell'enciclica *Fratelli Tutti*, di papa Francesco.

Il Papa ribadisce come "l'autentico dialogo sociale presuppone la capaci-

tà di rispettare il punto di vista dell'altro, accettando la possibilità che contenga delle convinzioni o degli in-

teressi legittimi".

Anche il nostro vescovo Mario ci dice di lasciarci aprire allo stupore

di un incontro con l'altro e forse vedremo fiorire amici e fratelli anche da chi non ci aspettiamo.

■ Rubrica - “Vediamo” un’opera d’arte

di FRANCESCA GIUSSANI



Proseguiamo nella rubrica in cui saremo brevemente introdotti all’ammirazione di un’opera d’arte. **In questo numero: “Annunciazione”, di Lorenzo Lotto, 1534 circa, Recanati, Museo civico Villa Colloredo Mels, cm 166x114, Olio su tela.**

Il dipinto de “L’Annunciazione” di Recanati, nato per l’oratorio di Santa Maria sopra Mercanti illustra un passo del Vangelo di Luca: “Nel sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo del-

la casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: ‘Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te’. A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto” (Lc 1,26-29).

Lotto ci sorprende, scostandosi dalla tradizionale iconografia medievale (che vedeva l’angelo a sinistra e Maria a destra, a seguire il corso lineare e progressivo della storia: il passato dell’antico testamento, lasciava posto ad un nuovo tempo), e ci fa cambiare prospettiva.

La Madonna, sorpresa in preghiera, è una figura a grandezza reale e si trova nella sua stanza, una camera da letto del ‘500. Il letto a baldacchino testimonia il realismo del pittore: il concepimento avviene in un luogo di vita vissuta, dove il corpo si riposa e si unisce nell’amore coniugale. Dio sceglie di manifestarsi nella ferialità e nella contemporaneità.

Maria riceve la visita inaspettata dell’angelo; dopo aver ascoltato le parole si gira verso di noi e mentre si appresta a braccia aperte a pronunciare il suo Sì, con il gesto delle mani consegna a chi la osserva l’inizio della “nuova storia”.

Questo gesto ci strappa dalla posizione di spettatori passivi e ci coinvolge, facendoci capire che quel che accade è rivolto anche a noi, chiedendoci di immedesimarcì nel cuore di Maria: ella è principio di una storia che si proietta nel nostro tempo, è madre generatrice di un popolo che è la Chiesa.

Maria veste di rosso, simbolo dell’amore di Dio e del sangue sacrificale di Cristo e indossa un mantello azzurro come il cielo, dove sarà assunta, simboleggiante la fedeltà e il vincolo della Verità rivelata. L’angelo Gabriele è appena arriva-

to: i capelli biondi e gli abiti sono ancora mossi dal vento. È un giovane robusto, ha il collo proteso e gli occhi sgranati che suggeriscono la sua partecipazione col turbamento di Maria e l'attesa della sua risposta.

Che bella questa umanità che traspare dalle figure di Lotto: l'angelo messaggero di Dio è spiazzato da un imprevisto: *“la libertà è il bene più grande che i cieli abbiano donato agli uomini”* scriveva M. de Cervantes; non si imbriglia, non si comanda.

L'angelo è stupefatto anche dalle sue stesse parole, che non sono sue proprie ma quelle che Dio gli ha comandato di portare: il suo braccio levatosi in alto ci mostra il Creatore, che prorompe dalla nube per compiere un'azione creatrice; l'attimo preciso del suo ingresso diventa l'attimo di concepimento del Figlio, consegnato al mondo nel grembo di Maria. L'Onnipotente veste i colori di Maria, Colei che ha trovato grazia ai suoi occhi.

Dietro le spalle dell'angelo si intra-

vede la prospettiva che questo annuncio porterà: la primavera. Non è un caso che la festa dell'Annunciazione, più propriamente festa dell'Incarnazione, avvenga proprio in primavera, con la nascita della vita nuova nel mondo.

L'abitazione si affaccia su quel giardino attraverso un portico: Maria in qualità di Madre diventa “porta del cielo” per gli uomini. Guardando lei, seguendo la sua obbedienza, si imbocca la strada del Paradiso. La porta è dunque apertura al Mistero e ingresso del sacro, essa ha la struttura di un portale che richiama la facciata di una Chiesa: al giardino si può arrivare, è una meta ed è ben visibile, è una realtà.

Se in molti pittori il giardino è un luogo perduto e rappresenta un passato, in Lotto è riconquistato, è la promessa, come prosieguo naturale e visivo di quel fatto che sta accadendo a Maria; il “centuplo quaggiù” promesso da Cristo grazie all'Incarnazione.

Nella stanza però c'è anche un'altra presenza, che ai più attenti non

sarà sfuggita: il gatto. Questo animale che ha suscitato molto la tenerezza dei miei figli, si pone tra Maria e l'Angelo. È spaventato e sta scappando: lo capiamo dal pelo sollevato e dal corpo inarcato.

Sotto l'aspetto sornione e tranquillo il gatto è un animale che nasconde indipendenza e indifferenza, non ama la casa e i suoi padroni come il cane, anzi, se ne serve con una libertà che sembra non possedere regole.

La presenza del gatto nell'opera di Lotto simboleggia il demonio all'opera nella storia, scacciato da Gabriele; Maria, la piena di grazia, per la sua obbedienza scacerà il male vincendolo e dominandolo.

Lotto ci ricorda che la nostra vita di peccatori può diventare migliore non attraverso chissà quali programmi, chissà quali capacità, ma se fa la volontà di Dio: *Avvenga di me secondo la tua parola*. Questa è la grandezza che può venire in ogni istante, in qualunque condizione. Ogni momento della vita può diventare una cosa grande.

Rubrica

Rubrica - Buona cucina

di ANNA FUMAGALLI

Proseguiamo la golosa rubrica dopo aver letto la quale potremo dare subito il via libera al nostro talento culinario.

In questo numero “A tavola si impara”.

Ben ritrovati amici lettori! L'alimentazione è un argomento diventato negli ultimi tempi di gran moda, tanto che sempre più spesso si sente parlare di diete dimagranti oppure, spinti, dal desiderio di perdere qualche “chiletto” di troppo, si tendono a sperimentare le diete più disparate per perdere peso, magari senza la giusta informazione e, di conseguenza, finendo per fare più danno che del bene al nostro corpo. Per questo motivo, a partire da questo numero e per alcune delle prossime puntate,

ho deciso di sfruttare la rubrica di “Buona Cucina” per fornire alcuni piccoli consigli a scopo informativo in ambito di sana alimentazione e per farlo mi avvarrò anche del supporto di un valido e importante strumento informativo nazionale: le “Linee Guida per una Sana Alimentazione”. Di seguito troverete, dunque, alcuni semplici consigli pratici tratti da questo documento, a cui abbinerò una ricetta a tema.

Capitolo 1. Più è meglio: Più frutta e verdura

Il passo verso un'alimentazione più salutare è ricordarsi che quando si parla di Sana Alimentazione si intende: *“L'assunzione di alimenti in maniera completa, varia, semplice, gradevole ed equilibrata così da permettere*

un'introduzione adeguata di nutrienti: una dieta qualitativamente equilibrata, in termini di bilancio fra grassi, proteine e glucidi, e un'adeguata distribuzione dei pasti nell'arco della giornata contribuiscono, infatti, a determinare e mantenere un corretto stato nutrizionale e un buono stato di salute”. In un regime alimentare che si può definire bilanciato e completo non possono sicuramente mancare frutta e verdura, di cui è consigliata l'assunzione di almeno cinque porzioni al giorno, tre di frutta e due di verdure; perché dobbiamo consumare più frutta e verdura? Perché hanno una bassa densità energetica, perché contengono fibra e perché apportano vitamine e minerali e contengono sostanze ad azione protettiva: una dieta qualitativamente equilibrata, in ter-

mini di bilancio fra grassi, proteine e glucidi, e un'adeguata distribuzione dei pasti nell'arco della giornata contribuiscono a determinare e mantenere un corretto stato nutrizionale e un buono stato di salute.

La ricetta per il primo capitolo: Insalata gentile con radicchio e arance

Ingredienti

- Mezzo cespo di insalata gentile

- Mezzo cespo di radicchio rosso
- 2 arance
- Una manciata di noci (se gradite)
- Una manciata di olive nere
- Olio EVO, aceto balsamico e sale

Preparazione

Iniziate mondando e lavando accuratamente l'insalata gentile e il radicchio e pulendo e affettando le arance, quindi disponetele in una ciotola, unite le olive, e le noci se le gradite, condite con olio extra-

verGINE di oliva, aceto balsamico e sale (preferibilmente iodato) e mescolate bene e la vostra insalatona ottima per l'inverno è pronta. Se volete dare un gusto più forte alla vostra insalata potete aggiungere anche un pizzico di peperoncino, mentre se volete una versione alternativa, ma altrettanto sfiziosa provate a sostituire l'insalata gentile con del finocchio crudo tagliato a fette sottili!

COME COMPORTARSI

- Consuma quotidianamente più porzioni di verdura e frutta fresca, avendo sempre cura di non esagerare nelle aggiunte di oli o altri grassi e limitare zuccheri e sale. Un buon prodotto di stagione è saporito di per sé e non ha bisogno di troppe aggiunte.
- Scegli frutta e verdura anche come spuntino. La merenda può essere fatta non solo con la banana. Tieni mele o arance sulla scrivania, fai una scorta di pomodorini che possono esser un buono spuntino. Sgrancocchia finocchi crudi o carote, o gambi di sedano anche come snack, sono croccanti e soddisfacenti.
- Usa frutta e verdura come ingredienti di dolci e di piatti elaborati, saranno più sazianti e più salutari e aumenterai le occasioni di consumo. Fai però sempre attenzione a non esagerare con condimenti e aggiunte di zucchero. Per esempio, usa frutti di bosco e/o frutta in pezzi per dolcificare il tuo yogurt bianco.
- Cerca di non cuocere troppo le verdure che rischiano di avere una consistenza molle, abituati a consumarle croccanti appena saltate in padella per aumentare il gusto e il senso di sazietà.
- Scegli frutta e verdura di colore diverso, privilegiando quella di stagione, perché in genere costa meno ed è più saporita.
- Dai sempre il buon esempio ai bambini che tendono a non mangiare frutta e verdura. Il comportamento dei genitori, quello degli insegnanti a mensa e in classe, le dinamiche domestiche, l'apprezzamento, la disponibilità e la presenza quotidiana di questo gruppo di alimenti in casa sono eccellenti strategie educative.
- Ricorda sempre che per gli anziani è fondamentale rendere accessibile, sia dal punto di vista pratico che economico, la frutta e la verdura anche attraverso consegne a domicilio e istruendo specificatamente i collaboratori familiari che si occupano del loro accudimento.
- Introduci piccole quantità di frutta secca a guscio nella tua alimentazione; questa può essere una scelta salutare, se tieni sotto controllo la quantità. Fai comunque attenzione a preferire prodotti "al naturale". Infatti, alcuni prodotti sono salati o glassati e ciò vanifica le proprietà benefiche di questi alimenti.



Rubrica

Rubrica - Un libro per te

di IVANO GOBBATO



Proseguiamo la nostra rubrica in cui, in poche righe, verrà dato un piccolo consiglio di lettura: a ogni appuntamento un titolo che potrebbe essere bello avere tra le mani.
In questo numero: "Notte inquieta", di Albrecht Goes, Marcos y Marcos, Milano, 2018, pp. 112, € 15,00.

"Per tutto quel settembre non mi era mai stato possibile lasciare la città, eppure era stato un settembre bellissimo, caldo, un settembre che avrebbe potuto indurre un vecchio camminatore a lunghe passeggiate in aperta campagna. Ma si sa come va a finire; si viene presi dal proprio servizio quotidiano, si va avanti e indietro dall'ospedale alle caserme, e agli alloggi militari dove io, come cappellano, devo compiere le mie visite".

Comincia così un libro davvero minuscolo, ma dalla profondità impressionante che per leggerlo basta davvero poco tempo, ma poi non lo dimentichi perché ti sprofonda dentro e dà di che riflettere a lungo. È un cappellano militare a parlare, un pastore protestante tedesco che nell'ottobre del 1942 si trova in Russia mentre la Germania pensa che quella guerra – effettivamente durata un po' più del previsto – terminerà comunque presto, e con un trionfo. Però quest'uomo, intanto, ha capito bene di stare dalla parte sbagliata, e allo stesso tempo sa di non poter far nulla. Poi riceve un ordine e quell'ordine è di andare a portare i conforti religiosi a un soldato che sarà fucilato l'indomani all'alba per diserzione.

Ancora non lo sa, ma quell'incombenza difficile e triste gli cambierà la vita.

Sarà infatti quella la "notte inquieta" del titolo, notte però di grandi scoperte per molti personaggi: per il condannato a morte come per il cappellano, per l'ufficiale in partenza per Stalingrado e per l'infermiera Melanie che lo ama, e che lui ama, proprio sul bordo tra la vita e la morte. Come la bella copertina lascia intuire, ci sarà una specie di nido in quella notte, una specie di campana di vetro, che consentirà ai personaggi di incontrarsi, e di diventare importanti l'uno per l'altra anche se non si riverranno – dopo quel fugace, primo, incontro – mai più.

Un vero gioiello questo libretto, poco conosciuto ma riscoperto di recente grazie a un libraio che ho avuto la fortuna di conoscere e che ora sta vivendo una nuova vita: vale davvero la pena di leggerlo e di averlo per casa, fidatevi del consiglio. Per ricordare che cosa può fare il bene quando capita nella nostra vita e lo lasciamo agire: *"Che le ore diventano anni, che un attimo può farsi lungo come un anno. Hanno una notte sola, ma vuol dire: per sempre"*.

■ Notizie e avvisi dalla parrocchia

1. "Fede e ragioni della speranza" - Incontri di catechesi per adulti nella Quaresima 2023

Stanno prendendo il via in questo inizio di marzo gli incontri della catechesi per adulti pensati dalla nostra parrocchia per il periodo quaresimale. Aiutati da diversi ospiti ci confronteremo su alcuni temi portanti del "Credo": Credere in Dio (venerdì 03/03, con mons. Rolla Vicario episcopale della nostra Zona), Credere in Gesù (venerdì 10/03, con Lorenzo Fumagalli), Credere nella remissione dei peccati (venerdì 17/03, con don Ferdinando Citterio), Credere nella vita eterna (nella S. Messa di lunedì 20/03, con il parroco don Giuseppe in dialogo con Ivano Gobbato), Credere nella Chiesa e nella comunità dei cristiani (venerdì 31/03, con Claudia Giussani ed Emilio Redaelli). Venerdì 24/03 saremo invece a Lecco per la veglia di preghiera per i martiri missionari con l'Arcivescovo Delpini.

INFO E CONTATTI UTILI

Sede di Shalom

Casa parrocchiale
P.zza San Giovanni XXIII 1
23893 Cassago B.za (LC)
Tel. e Fax 039.955715 - Cell. 329.3469309
parroco@parrocchiacassago.it
segreteria@parrocchiacassago.it
www.parrocchiacassago.it
CF: 94003250134

S. Messe festive

Chiesa parrocchiale: Sab. 18.00;
Dom. 8.00, 11.00, 18.00
Chiesa di Oriano: Dom. 9.30

S. Messe feriali

Chiesa parrocchiale: Lun., Mar., Giov., Ven.
9.00 (dopo la recita delle lodi alle 8.50)
Chiesa di Oriano: Mer. 9.00 - Cappella
Oratorio: Lun. 20.30

Celebrazione Lodi mattutine

Mer. e Sab. 8.50

Adorazione eucaristica

15.00-16.00 (ogni primo giovedì del mese)

Sante confessioni

Ogni giorno feriale prima delle S. Messe
Sab. pom. (Chiesa Parrocchiale) 15.30-17.30

Ora di Guardia

Ultimo Lun. del mese 15.00

Orario Segreteria parrocchiale

Ogni giorno 9.40-11.30

Padri Guanelliani - Ist. Sant'Antonio

Via San L. Guanella 1 - Tel. 039.955325
S. Messe Lun./Sab. 6.45; Dom. 7.30, 9.30
cassago.direzione@guanelliani.it
www.isadonguanellacassago.org

Associazione Sant'Agostino

Biblioteca e Sede - Dom. 11.00-12.00
info@cassiciaco.it - www.cassiciaco.it
Appuntamenti: 039.958105 (L. Beretta)

Orari Farmacia

Lun.-Ven. 8.30-12.30 e 15.30-19.30;
Sab. 8.30-12.30 - Tel. 039.955221

Piazzola rifiuti (zona Stazione)

Orario estivo 1 apr.-30 sett.
Privati: Mar. 15-18; Sab. 9-12 e 14-17
Aziende: Mer. 15-18
Orario invernale 1 ott.-31 mar.
Privati: Mar. 14-17; Sab. 9-12 e 14-17
Aziende: Mer. 14-17

Caritas - Barzanò

Mer. 15 - 17.30 - Tel. (parrocchia)
039.955835

Centro di Ascolto - Barzanò

Lun. e Mer. 15 - 17.30 - Tel. 331.2402061

Centro aiuto alla Vita - Merate

Via Don Borghi 4 - Tel./Fax 039.9900909

Altri numeri utili

Oratorio 329.2191597
Comune 039.921321
Asilo nido 039.956623
Sc. Materna 039.955681
Sc. Elementari 039.956078
Sc. Media 039.955358
Biblioteca 039.9213250
Guardia medica Casatenovo 039.9206798
Pronto Soccorso Carate 0362.984300
Pronto Soccorso Lecco 0341.489222
Carabinieri Cremella 039.955277

Pagine a cura e responsabilità della Parrocchia

2. "Sostare con Te"- Vacanza in montagna 2023

Sono disponibili presso la Segreteria parrocchiale tutte le info per la vacanza montana della prossima estate, che si terrà (dalla quarta elementare alla terza media) agli Spiazzi di Gromo, nella bergamasca, dall'8 al 15 luglio, presso l'Hotel Spiazzi.

La proposta è in continuità con il cammino di catechesi e le attività sportive proposte dall'Oratorio, e sarà guidata da don Giuseppe, dal nostro seminarista Davide, dagli educatori dell'Oratorio stesso e da alcuni volontari del gruppo di "Respira la montagna". Vi sono sessanta posti totali (sarà data precedenza a chi durante l'anno partecipa al cammino oratoriano) e il costo sarà di 350 euro.

Per tutte le informazioni tel. 039.955715 e 3335273407.

MONTMARTRE

di GRAZIO CALIANDRO

Cammino

Cammino,
seguo Te, mio Signore.
Una piccola croce
segue la croce
che marchia l'universo.

Cammino,
seguo Te che sei la Via
nella quale non basta
passare in groppa al pensiero.

Cammino,
seguo Te, Fratello buono
che accompagni
gli uomini al Padre.

Cammino,
percorro la salita del Golgota,

la tappa del dolore completo
dove sprofondo nell'abisso
del mio dolore nulla.

"Coraggio, mi dici,
il cammino prosegue"....
Ora il passo diventa deciso,
perché vedo una Luce.

Sei Tu, mio Signore:
m'inviti a seguirTi,
mi guidi e mi attendi
per abbracciarmi.

Ma prima dell'abbraccio
avrai da usarmi misericordia
perché mentre cammino,
ricordo molti peccati commessi.

Essere - Non credersi

Ieri girellavo offeso
perché nessuno mi considerava
presidente della Terra.

Sulla soglia del mattino
c'era scritto;
"Divieto d'accesso
al cuore tronfio".

Ma colmando di parole
quel che avrei dovuto
riempire di uomo,

mi sono ritrovato
ludibrio di me stesso,
nell'atrio della sera.

La notte, specialista
per malati di megalomania,
aveva per me la terapia
senza controindicazioni:

"Essere - non credersi!"
Non amava vedermi affondare
nelle sabbie paludose dei miraggi.